

Nella prossima seduta al voto la delibera: per vendere giornali basterà la dichiarazione d'inizio attività

Edicole, liberalizzazione ormai dietro l'angolo In Consiglio l'atto per varare la rivoluzione

di **Elena Del Santi**

► GROSSETO - In arrivo, a Grosseto, la liberalizzazione delle edicole. L'assessore al commercio Emanuel Cerciello ha annunciato che porterà nel prossimo consiglio comunale la delibera per l'abrogazione dei piani di locazione dei punti vendita esclusivi della stampa sul territorio.

I tempi sono dunque maturi per questa novità annunciata nei mesi scorsi e che porta con sé malumori e preoccupazioni da parte degli edicolanti grossetani.

Se la delibera verrà approvata, Grosseto sarà il primo Comune della provincia ad applicare la direttiva europea Bolkestein, oggetto del decreto convertito in Legge dal Governo Monti, recepito poi dalla Regione. Il comune ca-

poluogo, probabilmente, farà da apripista sul territorio, dando il via a una rivoluzione nelle abitudini dei cittadini che potranno comprare giornali e riviste mentre fanno benzina al distributore o al bar, sorseggiando un caffè.

L'assessore Cerciello, negli ultimi mesi, ha incontrato le associazioni di categoria Sinagi (Sindacato nazionale giornalisti d'Italia Cgil) e Fenagi (Federazione nazionale giornalisti Confesercenti), ascoltando le perplessità e lamentele degli addetti al settore. La concertazione iniziata nel mese di gennaio è finita con una presa di posizione netta e chiara da parte del comune.

“Dovevamo adeguarci a dicembre - spiega Cerciello - e ora è giunto il momento di farlo. Non siamo d'accordo con le liberalizzazioni selvag-

ge, ma dobbiamo rispettare la legge. Il fatto è che rischiamo contenziosi con altri imprenditori se non approviamo la delibera. Il Comune non si può permettere di perdere ricorsi, che significa andare a pagare con i soldi pubblici i danni o i mancati incassi di chi ha fatto richiesta”. Ed è proprio dalle richieste di rivendita quotidiani e riviste che deriva l'improrogabilità. Sarebbero infatti già tre quelle arrivate all'Amministrazione, due da esercizi in città e una da parte di un negoziante di Principina a Mare, che non possono oggettivamente essere soddisfatte poiché il regolamento comunale, al momento, non lo consente.

Ma cosa cambierà con quella che viene definita impropriamente la “liberalizzazione delle edicole”? In pratica,

mentre oggi è necessaria una licenza per aprire una rivendita di giornali, domani quando la delibera sarà approvata basterà solo presentare una dichiarazione di inizio attività ai Comuni. Questo vale per qualunque esercizio che si occupi di generi di monopolio come gli impianti di distribuzione carburante, la media e la grande distribuzione, librerie o equipollenti, i tabacchini, gli esercizi per la somministrazione di cibi e bevande. In alcuni supermercati, bar e benzinai cittadini, come noto, i quotidiani sono già in vendita da anni per effetto della sperimentazione avviata in passato. In attesa della rivoluzione che, abbinate al boom dell'editoria on line, potrebbe mettere a repentaglio l'esistenza di molte edicole. ◀



L'assessore:
“Ci adeguiamo
per non rischiare
contenziosi”
Già tre richieste

Il caso delle edicole

Nella prossima seduta del consiglio comunale verrà portata la delibera per approvare la liberalizzazione. Ma la rivoluzione ormai alle porte si porta dietro diversi problemi e i malumori dei commercianti.

Gli edicolanti del capoluogo spingono per una graduatoria a punteggio. Galgani (Sinagi): "Non possiamo diversificarci, almeno studiamo un progetto"

"Servono vincoli precisi, seguiamo l'esempio di Monte San Savino"

Appello ai consiglieri:
 "Aspettino i prossimi indirizzi regionali prima di votare quel documento"

► GROSSETO

"No alla liberalizzazione selvaggia delle edicole, si preveda almeno qualche vincolo". E' questo che vorrebbero i sindacati di categoria degli edicolanti grossetani che si dicono preoccupati per la loro sorte. In questi mesi di concertazione, è questo ciò che hanno provato a chiedere al Comune capoluogo. Che la legge regionale si possa interpretare lo dimostrerebbe la disciplina adottata da alcuni Comuni, come Arezzo, il quale ha stabilito una metratura minima di 25 metri quadrati per l'inseadimento degli esercizi di vendita della stampa.

Ma è la scelta di Monte San Savino quella che più piace al Sinagi di Grosseto. Per avere l'autorizzazione, a Monte San Savino gli esercenti interessati devono ottenere un punteggio minimo in base a requisiti prestabiliti, dedotti - come fa notare il Sinagi - proprio dall'interpretazione della legge regionale, tra cui la disponibilità di parcheggio, l'accessibilità del locale alle persone disabili, la distanza dell'edicola dagli incroci che limitano la sicurezza stradale, la superficie di vendita, ma anche la pubblicizzazione di iniziative dell'Amministrazione comunale e la vendita di guide turistiche. Il regolamento del Comune aretino inoltre differenzia i punteggi a seconda delle diverse zone di ubicazione.

"E' vero che viene liberalizzato tutto - spiega Gianluca

Galgani, segretario provinciale Sinagi - ma la nostra attività è diversa dalle altre. Non possiamo diversificarci, non possiamo scegliere niente, né il tipo di prodotto, né i prezzi, che sono imposti, e nemmeno il fornitore, che è uno solo. I punti che la Regione Toscana ha inserito nel codice del commercio sulle rivendite di giornali non sono vaghi, come dice l'assessore Cerciello, ma semplicemente adattabili alle realtà locali, secondo il nostro punto di vista. Possono diventare criteri o parametri, come ha stabilito il Comune di Monte San Savino di cui dovremmo seguire l'esempio".

La battaglia degli edicolanti va avanti a Firenze. Il 17 apr-

le scorso i rappresentanti sindacali toscani hanno chiesto alla Regione di adottare un metodo unico valevole per tutto il territorio. "La Regione ha detto che valuterà proposte concordate con l'Anci, l'associazione nazionale dei comuni - continua Galgani -

Studieremo con loro un progetto, nel frattempo chiediamo al Comune di Grosseto, e mi rivolgo

anche ai consiglieri che dovranno approvare la delibera, di aspettare per sapere i prossimi indirizzi regionali. Se il Comune sceglierà di liberalizzare senza criteri, così come annunciato, sarà poi molto difficile tornare indietro".

e.d.s.



Consiglio comunale Appello degli edicolanti per rinviare la liberalizzazione



Sul mercato 4 punti, altri 8 ceduti di recente. Il sindacato: "Affari calati del 30% in due anni"

A Grosseto 48 rivenditori, ma la metà soffre

► GROSSETO

A Grosseto sono 48 i rivenditori di giornali e periodici. Per la precisione si contano 37 edicole e 11 punti vendita non esclusivi come supermercati, bar e distributori di benzina. Come gli altri imprenditori, anche gli edicolanti si trovano a fare i conti con la crisi. Su 37 edicole, in base alle stime puntuali fatte dai sindacati di categoria, 2 sono chiuse da poco, 8 hanno cambiato gestione recentemente e 4 sono attualmente in vendita. In Italia in 5 anni si è passati da 35mila a 26mila

edicole, con circa 20mila persone che non hanno più un lavoro. "Personalmente ho registrato un calo di vendite del 15-20% rispetto al 2012 - spiega Gianluca Galgani, segretario provinciale Sinagi - e circa il 30% rispetto a due anni fa per la minore capacità di spesa da parte delle famiglie, che risparmiano sui beni non essenziali, e lo sviluppo dell'editoria digitale". Sarà per questo che i giornalisti si sono messi a vendere anche giocattoli e altri articoli. In questo quadro, la libera-

lizzazione del settore viene vista dagli operatori locali come la goccia che può far traboccare il vaso. "Lavoriamo dalle 6 alle 19,30 tutti i giorni, domenica compresa, per garantire il servizio alla collettività - dicono gli edicolanti grossetani - con soli 5 giorni fissi di chiusura all'anno quando i quotidiani non escono. Vorremmo che i nostri sacrifici fossero riconosciuti almeno con un minimo di salvaguardia rispetto agli altri esercizi, che aprono comodamente alle 8 o alle 9". ◀

